

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. IV-bis  
n. 19-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE SCALONE)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **PAOLO CIRINO POMICINO**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO PER LA  
FUNZIONE PUBBLICA E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
*PRO TEMPORE*, NONCHÉ DEL SIGNOR **FRANCESCO VITTORIO AMBROSIO**

*ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli 61, numero 7, 110, 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione aggravata e continuata); 629 e 61, numero 7, del codice penale (estorsione aggravata), e precisamente: il dottor Paolo CIRINO POMICINO per entrambi i capi di imputazione; il signor Francesco Vittorio AMBROSIO per il primo capo di imputazione*

Trasmessa dal Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Napoli il 18 luglio 1995

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 19 luglio 1995

Comunicata alla Presidenza il 1° agosto 1995

ONOREVOLI SENATORI. - Il 13 luglio 1995 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Napoli ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica e di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, e del signor Francesco Vittorio Ambrosio, per i reati di cui agli articoli 61, numero 7, 110, 81, capoverso, e 317, del codice penale (concussione aggravata e continuata), 629 e 61, numero 7, del codice penale (estorsione aggravata), e precisamente: il dottor Paolo Cirino Pomicino per entrambi i capi di imputazione; il signor Francesco Vittorio Ambrosio per il primo capo di imputazione.

Il 18 luglio 1995 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il 24 luglio ed annunciata in Aula il 25 luglio 1995.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 27 e 31 luglio 1995.

\* \* \*

La relazione del Collegio per i reati ministeriali di Napoli illustra quanto segue.

Dal corso di numerosi interrogatori resi al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli da parte del signor Giovanni Punzo - *commerciante all'ingrosso e presidente della società CIS di Nola* - sono emersi fatti penalmente rilevanti a carico dell'ex Ministro Cirino Pomicino a partire dal 1987.

In particolare, il signor Punzo riferisce ai magistrati che, in coincidenza con l'avvio dell'iniziativa commerciale collegata alla società CIS, aveva ricevuto le prime sollecitazioni da parte del dottor Cirino Pomicino a sottoscrivere abbonamenti e ad acquistare

quote della rivista «Itinerario» nonché a versare contributi in denaro. Tali richieste, secondo la testimonianza del signor Punzo, sarebbero state avanzate dall'ex Ministro Cirino Pomicino per un suo presunto interessamento, in occasione della erogazione del finanziamento di sessantuno miliardi di lire a favore del CIS ai sensi della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria). In realtà lo stesso Punzo ammette di essere consapevole della falsità della prospettazione dell'ex Ministro Cirino Pomicino, in quanto la società CIS aveva pieno titolo a tale contributo. Da quel momento il signor Punzo afferma di aver versato, direttamente o tramite il signor Francesco Vittorio Ambrosio - amico dell'ex Ministro e legato a questo anche da interessi economici - somme di denaro che il dottor Cirino Pomicino avrebbe preteso in occasione delle successive iniziative imprenditoriali poste in essere dal signor Punzo, quali l'ampliamento del CIS, la creazione del Centro commerciale «Ovulo di Casoria» e della struttura Interporto (finanziata con contributi, per lire novanta miliardi, provenienti dalla Regione Campania e per lire novanta miliardi dalla Comunità europea).

Dalla relazione del Collegio per i reati ministeriali di Napoli - nella quale sono riportati importanti passaggi dell'interrogatorio del signor Punzo disposto dal Pubblico Ministero, emerge che il presidente della società CIS teneva all'appoggio dell'ex Ministro Cirino Pomicino per le sue varie iniziative. In particolare il signor Punzo afferma: «Noi stiamo parlando della persona più potente di Napoli. Quindi, io non ho pagato i vantaggi, ho cercato di pagare gli svantaggi che io temevo di avere da questa persona così forte». Il signor Punzo infatti aveva interpretato il mancato ottenimento del finanziamento agevolato da parte del Ministero dell'industria, nel 1991, come un segnale

dell'ostilità dell'ex Ministro Cirino Pomicino e della sua concreta possibilità di intervenire nello stanziamento dei fondi di cui il CIS necessitava. Il Punzo riferisce al Pubblico Ministero che l'ex Ministro si sarebbe con lui impegnato a risolvere la questione con un suo diretto e fattivo interessamento e aggiunge che il dottor Cirino Pomicino, riferendosi alle sue iniziative imprenditoriali, avrebbe affermato: «È un successo del vostro settore? È un fatto intimo? Non è un fatto intimo, voi dovete dar conto alla politica, la politica costa», e avrebbe sottolineato: «Alla fine, se avessi ricevuto 4 o 500 milioni che cosa erano rispetto ai 61 miliardi che aveva ricevuto il CIS?».

Dall'interrogatorio del signor Punzo, riportato in relazione, si viene a conoscenza inoltre della circostanza che l'ex Ministro Cirino Pomicino avrebbe avanzato al presidente del CIS una richiesta di contributi dinanzi al Presidente delle Ferrovie Necci e ad alti esponenti del mondo bancario, i quali avrebbero potuto influire negativamente sulle richieste di mutui bancari e sul finanziamento della struttura Interporto.

A giudizio del Collegio, quindi, è chiaramente ravvisabile, nel rapporto tra l'ex Ministro Cirino Pomicino e il signor Punzo, la fattispecie concussoria, avendo l'ex Ministro indotto quest'ultimo a ritenere indispensabile il proprio intervento per l'ottenimento dei finanziamenti - ai quali il CIS aveva invece pieno diritto - attraverso una serie di intimidazioni dirette ed indirette.

Strumento del suddetto meccanismo, posto in essere dall'ex Ministro Cirino Pomicino a fine di concussione, sarebbe il signor Francesco Vittorio Ambrosio, il quale ha ammesso dinanzi al Pubblico Ministero di aver percepito dal signor Punzo la somma complessiva di lire quattrocento milioni e di averla consegnata al dottor Cirino Pomicino. Anche per il signor Ambrosio il Collegio ipotizza quindi il reato di concussione.

In ordine all'imputazione del reato di estorsione relativa al dottor Cirino Pomicino, il Collegio ritiene che questa si debba ricollegare a tutte quelle circostanze nelle quali l'ex Ministro ha richiesto finanzia-

menti al signor Punzo dinanzi a persone influenti, che avrebbero potuto intervenire negativamente in ordine alle sue iniziative imprenditoriali.

In ordine alla propria competenza di valutare gli atti inviati dal Pubblico Ministero relativi all'ex Ministro Cirino Pomicino ed al signor Ambrosio, il Collegio rileva che, ai sensi della sentenza della Corte di cassazione n. 14 del 20 luglio 1994, la categoria dei reati ministeriali non deve essere intesa in senso restrittivo, bensì in essa vanno ricondotti tutti gli atti che siano comunque riferibili alla competenza funzionale del soggetto. Il Collegio chiede pertanto al Senato l'autorizzazione a procedere per i reati richiamati in epigrafe nei confronti dell'ex Ministro Cirino Pomicino, in quanto alcune vicende sono strettamente inerenti ai comportamenti illeciti tenuti in concomitanza con le funzioni di Ministro per la funzione pubblica prima e di Ministro del bilancio e della programmazione economica poi, nonchè nei confronti del coindagato signor Ambrosio.

\* \* \*

La Giunta si è riunita il 27 ed il 31 luglio 1995 per l'esame del *Doc. IV-bis, n. 19*.

Il dottor Cirino Pomicino ha fornito chiarimenti alla Giunta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 135-bis del Regolamento del Senato, ed ha depositato due memorie.

L'ex Ministro Cirino Pomicino rileva che nel caso che lo riguarda l'autorità giudiziaria non indica alcuna circostanza precisa in ordine all'esercizio di funzioni ministeriali, sulla quale la Giunta possa esercitare la valutazione della sussistenza o meno delle esimenti, ma parla solo di concomitanza tra i suoi presunti comportamenti illeciti e la carica ministeriale. Egli assume che dalle argomentazioni della relazione non si evince infatti se il reato ministeriale sarebbe stato da lui commesso come Presidente del CIPE, come Ministro del bilancio o come Ministro della funzione pubblica. A nessuna di queste domande fondamentali l'autorità giudiziaria dà risposta. Esclude pertanto ogni possibilità di ravvisare la funzione ministe-

riale in ordine ai fatti riferiti e chiede che la Giunta proponga di rinviare gli atti al Collegio per i reati ministeriali di Napoli, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 4, del Regolamento del Senato, affinché, valutata la natura non ministeriale dei fatti ascrittigli, il suddetto Collegio possa trasmettere gli atti del procedimento a suo carico al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli.

Il signor Ambrosio deposita una memoria con la quale conferma quanto dichiarato innanzi al pubblico ministero e respinge l'accusa di concussione rivoltagli dal Collegio, affermando di aver agito da mero tramite tra l'ex Ministro Cirino Pomicino e il signor Punzo e di non essere a conoscenza delle ragioni sottese ai loro rapporti economici.

La Giunta ha svolto un'ampia discussione. In particolare alcuni componenti si sono soffermati sulla richiesta, avanzata dall'ex Ministro, di rinvio degli atti al Collegio per i reati ministeriali di Napoli.

A tale proposito è stato osservato da alcuni come non debba competere al Senato valutare la natura ministeriale degli atti del procedimento, riferendosi tale indagine al merito della questione. Diversamente ragionando, il Senato verrebbe a risolvere una questione di competenza tra due organi giudiziari. Una valutazione sulla natura ministeriale degli atti sarebbe in astratto concepibile da parte della Giunta solo nel caso in cui fosse il Collegio richiedente a sollecitarla esplicitamente nella domanda di autorizzazione a procedere.

La maggioranza dei componenti della Giunta ha approvato poi la proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro Cirino Pomicino, proposta che viene quindi estesa al signor Ambrosio.

\* \* \*

Il dottor Cirino Pomicino è inquisito del reato di concussione aggravata e continuata e del reato di estorsione aggravata, reati commessi tra il 1987 e il 1993, quando egli

era Ministro, prima della funzione pubblica e poi del bilancio.

L'ex Ministro Cirino Pomicino, sia nella memoria prodotta sia in sede di audizione della Giunta, nulla ha rilevato in ordine alle risultanze istruttorie svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli, nè ha invocato le esimenti di cui all'articolo 9 della legge 16 gennaio 1989, n. 1; egli si è limitato solamente a contestare la qualificazione come reati ministeriali dei fatti oggetto della richiesta di autorizzazione a procedere e, conseguentemente, la competenza del Tribunale per i reati ministeriali.

La nuova stesura dell'articolo 96 della Costituzione, con riguardo all'intero complesso delle sue finalità, comprende tra i reati ministeriali quelli in cui l'elemento qualificante della carica di Ministro è cronologicamente e strumentalmente connesso.

Ne discende che l'atto criminoso preso in considerazione dalla legge non deve essere necessariamente un atto di ufficio, potendo essere un atto privato ma contestualmente connesso all'esercizio della funzione di Ministro.

Per vero, la formula «i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni», contenuta nell'articolo 96 della Costituzione, ha dato luogo a varie interpretazioni, però quella più aderente al testo normativo ed alla *ratio legis* è quella che in tale locuzione, non essendo caldate le specifiche ipotesi di reato ministeriale, comprende tutte le fattispecie criminosi dove concorrono la qualificazione soggettiva dell'agente del reato e la stretta connessione con l'evento delittuoso.

La Corte di cassazione a Sezioni Unite ha recentemente affermato siffatto principio interpretativo.

È dato inoltre rammentare che, pur nella diversificata costruzione dottrina tra sostenitori di una interpretazione restrittiva e quelli di un ampio allargamento dei reati ministeriali, il reato di concussione, tradizionalmente, pur trattandosi di reato comune, commesso non nell'esercizio delle pubbliche funzioni, è stato sempre considerato tra i reati ministeriali, in quanto compiuto

valendosi della qualità di Ministro in aperta violazione al dovere della carica rivestita.

Ebbene, non si pone in dubbio che l'ex Ministro Cirino Pomicino ha concusso, se ha concusso, come sostiene la pubblica accusa sulla scorta delle dichiarazioni del signor Giovanni Punzo, avvalendosi della qualità di Ministro e del potere, come tale, che egli esternava.

Le richieste di denaro per le varie iniziative imprenditoriali del signor Punzo (CIS, Interporto, Ovulo di Casoria) venivano avanzate dal dottor Pomicino in quanto Ministro, come tale facente parte del Governo, con la conseguente prerogativa esternata, di potere influire benevolmente o malevolmente sulle concessioni di contributi, autorizzazioni ed altro.

Indubbiamente, se l'ex Ministro Cirino Pomicino ha concusso, come verosimilmente sembra dalle risultanze istruttorie allega-

te alla richiesta di autorizzazione a procedere, ciò ha fatto in quanto Ministro, cioè quale titolare di peculiari attribuzioni nell'interesse dello Stato.

Nell'interrogatorio reso dal concusso Giovanni Punzo al Pubblico Ministero emergono le illecite e delittuose pretese dell'ex Ministro Cirino Pomicino, che danno lo spaccato del modo arrogante di fare politica e di gestire l'alto incarico di Ministro dello Stato venendo meno a quei doveri di probità, correttezza e fedeltà.

Per tale sua condotta, riconducibile alla carica di Ministro all'epoca degli asseriti atti delittuosi, si propone la richiesta concessione di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nonchè del signor Francesco Vittorio Ambrosio.

SCALONE, *relatore*

